

LUCI ED OMBRE DELLA RIFORMA DEGLI ESAMI DI MATURITÀ

Caro direttore, ed eccomi a te, dopo la parentesi degli esami di stato. Reduco dalla grande avventura, come tu dici, dal grande esperimento come dicono i ministeriali, da una doverosa «fatica», come a me piace definirli.

E ti scrivo perché so che tu vuoi conoscere il mio pensiero circa questi «nuovi esami», tu che sei nostalgico degli esami «antichi», di quegli esami che facevano tremare le vene e i polsi. Ricordi? si portava appresso una intera biblioteca, si doveva rendere conto di tre anni interi di studio, si doveva conoscere una «montagna» di cose, utili e inutili!!!

Oggi le cose sono cambiate, caro direttore, e te lo dico senza nessuna nostalgia di quella «faticaccia», peraltro indimenticabile... E senza rimpianto.

Tu sai, pertanto, che la scuola da quarant'anni in cui non prende pace: dalla riforma Gentile, per altro fondamentale, a quella Bottai, fino alla recente di Sullo si direbbe che il mondo scolastico è in continua evoluzione.

E' un fenomeno, caro direttore, di persone trasformate o di evoluzione, su cui l'ironia di molti non ha ragione di esercitarsi. E' il mondo che cambia!

Una riforma può essere buona o cattiva a seconda degli uomini che la pongano in essere, tu lo sai meglio di me, caro direttore, che nella esercizio delle tue funzioni di magistrato ti sforzi di non venir mai meno al tuo impegno morale.

Oggi, dunque, ci troviamo nel bel mezzo della riforma Sullo. Cosa deve dirli?

Personalmente mi sono trovato a mio agio, soprattutto perché da sempre ho concepito gli esami come un colloquio, nel corso del quale i giovani potessero rivelarsi e scoprire la loro personalità, formata e maturata lungo l'arco degli studi, e non come una indagine inquisitoria, da istruttoria formale.

A mio avviso il pregio migliore della presente riforma deve ricercarsi nell'ansia di dover individuare nei giovani non il «quanto sa», non il materiale nozionistico accumulato lungo l'arco degli studi, ma il «come sa», quella capacità cioè viva e feconda di apprendimento e di assimilazione, quella capacità dialettica, condizione sine qua non della sua formazione spirituale e morale. Il che non è facile cosa per molti esaminatori, abituati

alla «notizia», alla informazione, da manuale scolastico, al «santino», di questa o quella poesia, o peggio ancora a far imparare a memoria questo o quel passo da ricordare, poi, quando si è oltrepassato l'ottantesimo anno di età!

La riforma ha spazzato via d'un colpo quella selva di «più e di meno» di mezzi punti da calcolatrice, che irritavano e avvilivano una autentica valutazione di un giovane! Grazie alle nuove disposizioni i professori di un certo grado possono presidiare le commissioni, e da ciò essi ricevono prestigio e dignità.

Altro aspetto diciamo positivo della riforma è quello di imporre oggi la legge il colloquio, la possibilità cioè ai giovani di «parlare», discutere (e non è cosa facile!), il che per il passato molto spesso non avveniva.

Ricordiamo a proposito il lamento di molti giovani «non mi hanno fatto parlare», bloccati sulla parola dagli esaminatori, con un «sbatto» disarmante.

Ecco perché ritengo che la riforma «agevola» molto i giovani più intelligenti, i più vivaci, direi, i più dialettici e aggressivi; i timidi, gli incerti, gli introvertiti restano smarriti, perplessi, spesso cadono; qui deve soccorrere la capacità individualizzatrice dell'esaminatore, quella capacità, cioè, di abba-

L'ISTITUZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO A CAVA CENTRO E ALLA BADIA

Siamo informati che il Ministero della P. I. ha concesso per il prossimo anno scolastico l'istituzione del primo corso del Liceo Scientifico Statale a Cava centro.

Anche alla Badia di Cava ove già funziona da cento anni il Liceo Classico parificato, sarà istituito un Corso di Liceo Scientifico. Siamo grati a tutti coloro che si sono cooperati per la istituzione del Liceo Scientifico a Cava la cui mancanza era vivamente sentita dalla popolazione che vede così completato il quadro di tutti gli Istituti di Scuole superiori nella nostra città.

stanza difficile, di saper intuire nel giro di pochi minuti, la personalità del giovane esaminando, che affronta con trepidità ansia gli esami, anche se alleggeriti dal pesante fardello di qualche disciplina, per la quale, deve avere il suo valore premiale il giudizio definitivo della scuola di provenienza.

La riforma, insomma, non è fatta per i più deboli, per i giovani di modesta «levatura» per i quali deve, in definitiva, soccorrere la insostituibile «umanità» degli esaminatori, umanità che non sarà mai sostituita né dallo sciovinismo dei contestatori, né dalla logorrea presuntuosa dei parlamentari, né dai discorsi televisivi dei vari legislatori, né dal coro cociente dei giornali!!!

(E' quello forse un aspetto negativo?)

Molto spesso, caro direttore, ho salvato dal crollo, dei giovani, ricorrendo proprio a quel bistrattato «nozionismo», contro il quale sono corsi interi fiumi di parole, molto spesso inopportuni e incompetenti, sul quale nozionismo, poi, e sul suo valore, bisognerebbe anche mettersi d'accordo.

Il scolare, ad esempio delle calze di Lucia, è apparentemente una nozione, anzi, che ridicola, ma non è disutile quando la si consideri alla luce del costume, e dell'ambiente di una epoca; così via per altre «nozioni» in apparenza inutili...

Dunque, caro direttore, come hai ben capito, io non sono del tutto contrario a questa riforma, che sotto alcuni aspetti ricalca le orme di quella gentiliana (non direi forse il concetto di «globalità» da quello di «maturità») e che, come tutte le cose umane, ha le sue luci e le sue ombre, molte cose vanno riviste o ritecate (la situazione dei presitanti, ad esempio, che costituiscono la vera vittima della riforma e non è umano!), cose che ci piace saltare per non tediarvi e non tediarci i nostri lettori.

Ce lo auguriamo per il prossimo anno.

Nel Liceo dove io sono stato, ho trovato giovani studiosi, responsabili, seri, alcuni molto ben preparati, tutti consapevoli del momento che vivevamo, molti «contestatori», ma senza tentare «pezzenterie», senza traversamenti, puliti e ben ordinati con quella compostezza necessaria per chi affronta un dovere impegnativo.

Ecco perché, caro Filippo,

io sono irrimediabilmente ottimista: la storia è quella «cosa meravigliosa» che ci ha portato da Icaro ad Aristocrato, da Socrate a Cristo, da Platone a Kant, da Cesare ad Hitler, da Esculapio a Curie a Barnard, e così via nella ricchezza molteplice delle sue, a volte, drammatiche contraddizioni, di cui essa è così piena.

E nel chiudere questa mia breve chiacchierata, il mio augurio è uno solo: che gli esami, pur così concepiti, vengano presi sul serio; e spero che tu condivida, almeno, questo mio auspicio.

tu Giorgio Lisi

Non posso non condividere l'augurio formulato da Giorgio Lisi nel chiedere la sua lettera mensile che ha trattato un problema di viva e palpitante attualità: la riforma della Scuola in generale e degli esami di maturità o di abilitazione in particolare. E' un augurio che formula toto corde per il bene non di questo o quell'alunno, ma per il bene stesso della Nazione Italiana che dalle Aule scolastiche deve attingere le nuove leve che debbono costituire la classe dirigente del domani.

Per carità, però, Giorgio Lisi non mi parli degli esami di quest'anno: li definisce un esperimento e null'altro perché proprio di esperimento si è trattato dal quale han tratto vantaggio gli alunni bravissimi, i bravi ed anche i pessimi.

Né tragga coraggio, Giorgio Lisi, dall'euforica propaganda ministeriale sulla bontà del nuovo sistema perché proprio non vi è da esser felici se è vero come è vero che si è dato corso ad un esame per il quale neppure i docenti sapevano come comportarsi.

Ho ancora nelle orecchie il tormentoso lamento di un commissario di esami a Cava che ho avuto il piacere di conoscere nei giorni scorsi: era avvilito per il sistema e la preparazione degli alunni. Orbene, in quell'Istituto risultano tutti «maturati» i candidati.

La cosa si commenta da sé e lascia pensosi e tristi; altro conforto non ci resta che abbandonarci all'augurio di cui innanzi la certezza che una volta perfezionata la riforma, una volta insegnato ai docenti come gli esami debbono svolgersi, siano gli alunni messi in condizione di studiare e di affrontare gli esami col nuovo sistema.

F.D.U.

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA si svolgerà in ottobre a Salerno il Convegno Naz. di Studi su "La tutela del lavoro nella riforma del processo del lavoro e della Prev. Sociale.."

**Presiederà i lavori il Giudice costituz. Prof. Chiarelli
Interverrà l'On. Avv. Alfredo Amatucci V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura**

L'Università Popolare di Salerno, come già preannunciato, in collaborazione con la Magistratura della Provincia di Salerno, con gli Ordini Forensi di Sala Consilina, di Salerno e di Vallo della Lucania, con il Sindacato Provinciale Avvocati e Procuratori e con gli Enti Provinciali, organizza a Salerno, per il 3, 4 e 5 ottobre 1969, il Convegno nazionale di studi sul tema: «La tutela del lavoro nella riforma del processo del lavoro e della Prev. Sociale».

Relatori: Prof. Dott. Aldo Gregh, presidente del Tribunale di Firenze e Docente di Diritto del Lavoro nella Università di Firenze.

Prof. Dott. Domenico Napolitano, Presidente della Sezione Distrettuale di Corte d'Appello di Salerno, Docente di Diritto del Lavoro nell'Università di Napoli.

Ha accettato di presiedere

i lavori il chiar.mo Prof. Avvocato Giuseppe Chiarelli, Giudice della Corte Costituzionale.

Interverrà l'On. Avv. Alfredo Amatucci, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Hanno già dato l'adesione: l'On. Avv. Silvio Gava, Ministro di Grazia e Giustizia; le LL. Ee. Dott. Silvio Tavoraro, Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione; Dott. Domenico

Pellettieri, Primo Presidente della Corte di Appello di Napoli e Dott. Enrico Avitabile, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli.

Gli Atti saranno pubblicati da Ruma Editore - Salerno.

Saranno inviate, tempestivamente, le relazioni, e sarà comunicato, nel mese di settembre, il programma dettagliato dei lavori.

ANCORA SULLA RIFORMA DEGLI ESAMI DI STATO

Ferve su tutti i quotidiani italiani la polemica sugli esami di stato.

Chi pro e chi contro. Le voci sono discordi, come era da aspettarsi, quando si rivoluziona un metodo e se ne inaugura un altro: successi ai tempi della riforma Gentile, altrettanto successi per quella del ministro Bottai.

Non è meraviglia, dunque, che per quella di Fiorentino Sullo e di Ferrari Aggradi ognuno, oggi, dica la sua. Ma fra le tante considerazioni che abbiamo lette, di estremo interesse ci è sembrata quella formulata in un articolo di fondo, apparso sul «Mattino» di Napoli del 27 agosto u. s., a firma del prof. Antonio Guarino ordinario di diritto all'Università di Napoli, è un articolo sensato e, nei suoi spunti più vivi, è il più vicino a tutto quello che abbiamo detto nella lettera al Direttore di questo periodico nell'ultimo numero di luglio scorso, l'illustre docente dell'Università napoletana, dopo aver fatto una breve storia dell'iter governativo della legge, che ha rivoluzionato gli esami di stato, osserva che «era tempo di svolgere l'esame di maturità da un eccessivo nozionismo e di portarlo verso un livello, non diciamo superiore, ma diverso, di analisi globale della cultura e della maturità del candidato».

E' in effetti, quello che noi abbiamo visto di buono nella riforma, per lo meno nelle sue intenzioni. Ma, giustamente, il prof. Guarino sottolinea che le soluzioni adottate «si sono rivelate pericolosamente fragili, più che fragili, dilettantesche».

Occorre, quindi, rivedere alcuni aspetti, con maggiore maturazione. L'illustre scrittore giurista napoletano, fra l'altro, osserva, non senza amarezza, che «è mancata su larga scala la preparazione ai nuovi compiti non tanto degli studenti, che dovevano sostenere le prove, quanto dei docenti che dovevano impostarle e giudicarle». Indi l'arrogante, dopo aver osservato che la buona volontà non è mancata da parte dei docenti - per lo meno da parte dei più - nell'applicare le nuove norme, spesso nebulose, così continua «occorre un *quid pluris* che non si improvvisi (esattissimo!!!) e che non si può, con tutti gli sforzi dell'ingegno, improvvisamente cambiare. Da un momento all'altro i docenti chiamati a far parte della commissione si sono trovati, nella

grande maggioranza così come si troverebbe un ottimo pilota di aereo a pistoni, cui fosse messo nelle mani un jet. Dire imbarazzati, disorientati, talvolta «sgomenti», a dir poco.

Continuando nel suo scritto il prof. Guarino rileva la insufficienza, per la valutazione completa di un giovane, dell'esame su due sole discipline (e su questo possiamo essere d'accordo: si potrebbero, ad esempio, proporre due esami fondamentali, l'obbligatori per ciascuno tipo di maturità e due a scelta, facoltative) perché così, come articolato, l'esame dell'attuale riforma, verrebbe a giovare (e lo osserviamo anche noi, nella lettera su ricordata, anche se con altre espressioni) verrebbe a giovare - ci dice il professor Guarino - agli studenti più sciolti di lingua - che non sono sempre i più valorosi - o quelli appartenenti a ceti sociali maggiormente dotati di una sorta di cultura marginale, extra scolastica, che è soltanto vernacola, anche se molto brillante. Di poi lo scrittore pone la questione dolente dei privatisti, come facciamo noi nella nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbio se è giusto togliere al giovane diciottenne che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia? L'unica seria, prima di affrontare le angustie più dure, quelle della vita, angustia, infine, alla riforma - un «*sin bocca al lupo*» piuttosto ottimistico. Il che abbiamo fatto anche noi e lo facciamo ancora perché qualunque esame, se fatto seriamente, è sempre un esame, purché non si cada nel grottesco con gli esami di riparazione a quindici giorni di distanza, così come si è fatto ora, per lo meno imprudentemente,

Giorgio Lisi

tolema che le soluzioni adottate «si sono rivelate pericolosamente fragili, più che fragili, dilettantesche».

Occorre, quindi, rivedere alcuni aspetti, con maggiore maturazione. L'illustre scrittore giurista napoletano, fra l'altro, osserva, non senza amarezza, che «è mancata su larga scala la preparazione ai nuovi compiti non tanto degli studenti, che dovevano sostenere le prove, quanto dei docenti che dovevano impostarle e giudicarle».

Indi l'arrogante, dopo aver osservato che la buona volontà non è mancata da parte dei docenti - per lo meno da parte dei più - nell'applicare le nuove norme, spesso nebulose, così continua «occorre un *quid pluris* che non si improvvisi (esattissimo!!!) e che non si può, con tutti gli sforzi dell'ingegno, improvvisamente cambiare. Da un momento all'altro i docenti chiamati a far parte della commissione si sono trovati, nella

grande maggioranza così come si troverebbe un ottimo pilota di aereo a pistoni, cui fosse messo nelle mani un jet. Dire imbarazzati, disorientati, talvolta «sgomenti», a dir poco.

Continuando nel suo scritto il prof. Guarino rileva la insufficienza, per la valutazione completa di un giovane, dell'esame su due sole discipline (e su questo possiamo essere d'accordo: si potrebbero, ad esempio, proporre due esami fondamentali, l'obbligatori per ciascuno tipo di maturità e due a scelta, facoltative) perché così, come articolato, l'esame dell'attuale riforma, verrebbe a giovare (e lo osserviamo anche noi, nella lettera su ricordata, anche se con altre espressioni) verrebbe a giovare - ci dice il professor Guarino - agli studenti più sciolti di lingua - che non sono sempre i più valorosi - o quelli appartenenti a ceti sociali maggiormente dotati di una sorta di cultura marginale, extra scolastica, che è soltanto vernacola, anche se molto brillante. Di poi lo scrittore pone la questione dolente dei privatisti, come facciamo noi nella nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbio se è giusto togliere al giovane diciottenne che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia? L'unica seria, prima di affrontare le angustie più dure, quelle della vita, angustia, infine, alla riforma - un «*sin bocca al lupo*» piuttosto ottimistico. Il che abbiamo fatto anche noi e lo facciamo ancora perché qualunque esame, se fatto seriamente, è sempre un esame, purché non si cada nel grottesco con gli esami di riparazione a quindici giorni di distanza, così come si è fatto ora, per lo meno imprudentemente,

Giorgio Lisi

tolema che le soluzioni adottate «si sono rivelate pericolosamente fragili, più che fragili, dilettantesche».

Il giorno 10 settembre si inaugurerà la XXXIII Edizione della Fiera del Levante, con la partecipazione del Presidente del Consiglio onorevole Mariano Rumor.

L'imponente rassegna internazionale, come si ricorderà, è stata fondata nel 1930 a Bari: da allora in poi è diventata come un cuore pulsante del Meridione d'Italia, aperto ai mercati orientali, vi partecipano oltre ottomila espositori e circa settanta stati esteri vi sono rappresentati: media annuale di visitatori circa tre milioni. Cifre imponenti che ci danno appena un'idea della notevole importanza che tale Campionaria ha assunto nell'economia mondiale. Salerno e provincia vi hanno partecipato sempre con entusiasmo e molte delle «industrie di ogni genere hanno partecipato e vi partecipano alla splendida rassegna. Appuntamento a Bari, dunque, ove non sappiamo se sarà presente, come gli scorsi anni, qualche industriale cavese.

La Fiera del Levante

Colpo di scena nell'organizzazione dei festeggiamenti patronali

Al vecchio comitato si è sostituito negli ultimi dieci giorni quello della festa di Monte Castello

Una lettera del Sindaco sui proventi dell'occupazione dei suoli

Un vero e proprio colpo di scena si è avuto nell'organizzazione dei festeggiamenti in onore della Patrona di Cava: Maria SS. dell'Olmo.

Mentre il vecchio comitato, presieduto dal rettore della Basilica P. Lorenzo D'Onghia, abbandonato da Autorità e cittadini, era stato costretto a declinare ogni iniziativa e, quindi, a ridurre l'organizzazione ai soli festeggiamenti religiosi, ecco che un gruppo di cittadini, quegli stessi che costituiscono il Comitato permanente per i festeggiamenti di Monte Castello, hanno preso la iniziativa di organizzare in dieci giorni l'annuale solenne celebrazione sia religiosa che civile.

Il Comitato, quindi, è ora in fervida attività per la raccolta dei fondi e pare che primo fra tutti è stato il Sindaco che eliminando ogni ostacolo ha posto a disposizione il ricavato totale di tutti i posteggi delle giostrine e delle bancarelle cosa che finora il vecchio Comitato non aveva mai potuto ottenere. Inoltre, pare, che anche la classe dei commercianti si sia risvegliata e il Comitato sarà certamente messo in condizione di affrontare i

non lievi oneri che si è assunto.

Commenti non ne facciamo a quanto è successo e li riserviamo in prosieguo di tempo; oggi prendiamo diversamente atto che nonostante tutte le contestazioni e le schifezze in atto, Cava ha dato ancora una volta una prova del suo attaccamento alla sua Patrona e che la fede religiosa a Cava non è ancora spenta.

Diamo, frattanto, il programma dei festeggiamenti: nella Basilica, ricamata addobbata, è in corso di svolgimento il solenne novenario in preparazione della festa. Ogni sera, alle ore 19 e 30, dopo la coroncina e la S. Messa, il P. Domenicano

Don Tarcisio Alessio, tiene il pergamino, Domenica, 7 settembre, vi sarà celebrazione di messe dalle ore 6 alle 13. A sera celebrerà Basso Pontificale S. E. Mons. Marra, Abate della Badia di Cava, il quale impartirà anche la benedizione Eucaristica.

Il giorno 8: consueta celebrazione di Messe per tutta la giornata; alle ore 18 S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava, assistito dai PP. Filippini e dal Capitolo Cattedrale, celebrerà il solenne Pontificale, durante il quale, P. Tarcisio terrà il panegirico della Vergine.

Il giorno 12 i festeggiamenti saranno chiusi con una solenne cerimonia e benedizioni Eucaristica da parte di S. E. Mons. Vozzi.

Nei giorni 7 e 8 in Piazza Duomo presterà servizio musicale il gran concerto di Montefalcione, il giorno 9 suonerà il Concerto di Carovigna e Canosa di Puglia e il giorno 12 il Concerto di Gioia del Colle.

Il frontespizio della Basilica e le maggiori strade cittadine e Piazza Roma saranno artisticamente illuminate a cura della Ditta Del Gatto da Torre del Greco.

Il giorno 12, sul Monte Castello, i festeggiamenti si chiuderanno con uno spettacolo di fuochi pirotecnici a cura dei fuochisti Vincenzo Senatore da Cava e Morlino Felice da Ponticelli.

LA LETTERA DEL SINDACO

Il, 11 agosto 1960

Egregio Direttore,

mi riferisco all'articolo riportato nel numero 8 del Suo giornale con la testata «Una tradizione che scomparsa» per farle notare che non è esatta la considerazione che il Comune si ostina a voler fare della festa Patronale un affare per le proprie casse corrispondendo al

Comitato una minima parte di quello che incassa per giostre e bancarelle.

Infatti, dai registri contabili risulta quanto segue:

Riscossione tassa occupazione suolo pubblico festività MADONNA DELL'OLMO

Anno 1967 L. 709.360

Anno 1968 L. 241.380

Totale L. 950.880

CONTRIBUTI CORRISPONDI DAL COMUNE AL COMITATO:

Anno 1967 - Ordinario e straordinario L. 600.000

Anno 1968 - Ordinario L. 400.000

Totale L. 1.000.000

Quanto sopra a chiarimento di eventuali responsabilità.

Cordiali saluti,

Prof. Eugenio Abbato

Prendiamo atto della precisazione del Sindaco e, con la consueta franchezza, dobbiamo dire che la lettera ci resta scontentata.

Il Sindaco ci ha scritto a chiarimento di eventuali responsabilità e noi vorremmo proprio che egli che è il più qualificato, avesse già accertato di chi la responsabilità per aver fatto incassare al Comune per «tassa occupazione suolo pubblico festività» Madonna dell'Olmo nel decoro anno 1968 solo L. 241.380 laddove l'anno precedente - 1967 - la somma incassata era di L. 709.360. E' mai possibile che un esiguo che in un anno dà un reddito di oltre settecentomila lire l'anno successivo, non essendo intervenuto alcun mutamento di mercato, essendo stata la Piazza San Francesco (continua in 6. p.)

Trasferimenti di Presidi nelle Scuole Superiori

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha informato, su sua domanda, il Preside prof. Augusto Cavaliere dal nostro Liceo Classico «Marco Galdi» all'Istituto Magistrale Superiore di Salerno.

Al posto del Preside Cavaliere è stato nominato dal competente Ministero il Preside Prof. Carmine Coppola, già Preside del nostro Istituto Magistrale Superiore e, al suo posto, ha nominato il prof. Emile Frangese, proveniente dall'Istituto Magistrale di Campagna.

Al Preside Cavaliere, nel giro di un solo anno alla Presidenza del nostro Liceo Classico, si è fatto stimare per il profondo equilibrio con cui ha retto la presidenza di quell'Istituto glorioso, ricambiando alunni, docenti e famiglie, in un solo afflato di simpatia e di amore, guidando con mano generosa, ma ferma, il nostro Liceo in un momento tormentato della scuola italiana, prevedendo, con spirito libero, tutto quello che era nelle istanze dei giovani, cercando sempre di conciliare il prestigio della scuola e dei docenti e le nuove esigenze dei giovani discenti. Al Preside Cavaliere il saluto e l'augurio fervido del nostro giornale e della città di Cava de' Tirreni, dove ha lasciato, davvero, un'impronta ricordo della sua Presidenza, che segnerà, indubbiamente, una tappa nella storia del nostro Liceo.

Al Preside Coppola, che

noi conosciamo da tanti anni, alcuni dei quali legati indissolubilmente alla nostra esistenza, e che noi stimiamo per la sua fervida cultura umanistica e per la sua solida coscienza morale, il nostro caloroso saluto.

Al prof. Frangese, che già in Cava de' Tirreni gode una

larga schiera di amici e di estimatori, l'augurio di continuare indefessamente l'opera intrapresa e così felicemente avviata dai Presidi Sensale e Coppola presso il nostro fiorente Istituto Magistrale, e un cordiale e affettuoso benvenuto a Cava.

G.L.

NEO DIPLOMATI nell'Istituto Tecnico

1) Albano Cira, 2) Alfano Alfredo, 3) Ascoli Rocco, 4) Buggi Maria, 5) Cavaliere Feliciano Assunta, 6) Cerino Geltrude, 7) Criscuolo Immacolata, 8) D'Elia Margherita, 9) Di Domenico Francesco, 10) Di Filippo Rocco, 11) Di Marino Alfonso, 12) Leone Michele, 13) Mammaro Enrico, 14) Pia pia Eliso, 15) Romero Gerardo, 16) Scola Emanuele, 17) Senatore Antonietta, 18) Senatore Rita, 19) Siano Giuseppina, 20) Todisco Silvana, 21) Adinolfi Alessandro, 22) Amabile Francesca, 23) Apicella Anna, 24) Ascoli Scastiano, 25) Barbato Raffaele, 26) Caldino Raffaele, 27) Campopiano Vittoria, 28) Colucci Teresa, 29) Costabile Aniello, 30) D'Ambrósio Alessandro, 31) Di Lista Giovanni Battista, 32) De Masi Pasquale, 33) Di Mauro Riccardo, 34) Di Priore Concetta, 35) D'Onofrio Ester, 36) Fuima Rocco, 37) Gallo Luisa, 38) Gallo Vincenzo, 39) Grieco Carmela, 40) Landi Carmela, 41) Liguori Carmela, 42) Mattoni Raffaele, 43) Padellaro Giovanna, 44) Polverino Sofia, 45) Sorrentino Concetta, 46) Ugliano Salvatore, 47) Violante Maria Alfonsina.

Privatisti sede di Cava T. 48) Nascé Salvatore, 49) Torran Maria Pia.

Istituto Tecnico di Amalfi 50) Apuzzo Teresa, 51) Bertella Mario, 52) Buonocore Andrea, 53) Cafaro Mario, 54) Cammarota Rita, 55) Cassone Gustavo, 56) Gerino Saverio, 57) D'Uso Lucio, 58) Ferraioli Antonio, 59) Gargano Andrea, 60) Imperatori Concetta, 61) Ingenito Concetta, 62) Leone Filippo, 63) Piccirilli Giovanni, 64) Piscane Andrea, 65) Proto Alberto, 66) Proto Maria Fatima, 67) Schiavo Mauro, 68) Tagliatella Genaro, 69) Talamo Nicola 70) Torelli Antonietta.

Privatisti sez. di Amalfi 71) Confalone Angelo,

PUNGOLATURE

L'estate è passata e noi siamo sempre in attesa di ricevere dalla locale Azienda di Cura e Soggiorno il «programma» dell'estate scavena.

Dal «Roma», Giorgio Lisi ci fa apprendere che vi è stato lo svolgimento di un programma e che lo ha pienamente soddisfatto. Beato lui!... Evidentemente egli fa suo il principio che «chi si contenta gode!».

Ad ogni modo diamo anche noi atto al Presidente dell'Azienda Ing. Claudio Accarino della buona volontà che egli pone nell'esplicitamento delle sue funzioni, ma certamente ciò non basta per incanalare il turismo cavese su quella strada che da anni ha smarrito.

A nostro avviso all'Azienda di Soggiorno di Cava manca chi possa portare nuove idee, indicare nuovi programmi perché mai più si assista a quel «caffè chantant» che ogni anno l'Azienda organizza in Piazza Roma e che non ha nulla a che vedere col turismo. Certe manifestazioni canore vanno bene nelle frazioni di Reccamunna, ma in quel depliant programma, o programma-depliant, quanto scupio di comitati e sottocomitati (onorari o meno), ma soprattutto quanto spreco di titoli, veri o fasulli!!!

Surviva, ing. Accarino e colleghi del Consiglio, non fate più oltre temere le ossa di Renato Ricciardi: l'indimenticabile Presidente della nostra Azienda di Soggiorno negli anni 30 in cui il turismo cavese era, forse, l'unico in terra salernitana e irradiava della sua luce tante città d'Italia!

Ed una raccomandazione ancora all'ing. Accarino: lasci stare, per carità, quei concerti bandistici di complessi musicali di «passaggio» per Cava. E' possibile che ogni anno dobbiamo assistere a più riprese che poveri operai, per due giorni, si affrettano ad inchiodare tavole per la «cassa armonica» in Piazza Duomo... per, poi, assistere, nella serata successiva, a quello spettacolo penoso di sette od otto persone sedute sulle scale del Duomo per ascoltare la «musica»?

Quel danaro che l'Azienda spende per le «bande» di passaggio lo metta, ad esempio, a disposizione del Comune perché d'accordo con le Autorità Comunali si

proceda alla pulizia quotidiana dei portici del corso Umberto che sono un'antenna «schifezza».

Ma, è mai possibile che né il Sindaco né il Presidente dell'Azienda si accorgano della «scuria» che si nota sotto i portici, scurra che occorre dirlo viene ammirata dai commercianti, i quali, ben potrebbero, come padroni dell'intero dei loro negozi, provvedere anche alla pulizia di quello spazio certamente ristretto di portico antistante il proprio negozio non fosse altro per motivo di igiene e per decoro del loro stesso esercizio.

Attendere che tutto faccia le Autorità non è neppure simpatico quando un po' di pulizia... esterna ad ogni

commerciantone non costerebbe assolutamente niente!

E che dir della villa comunale? Sporchì i viali, non coltivate le aiuole. E' inconcepibile che un Comune della importanza di quello di Cava, lasci così in abbandono quella bella villa anche se, purtroppo, oggi è ridotta ad una... mini-villa!...

All'inizio dell'attuale legislatura amministrativa vi fu un'ordinanza ai proprietari dei fabbricati prospicienti sul corso Umberto I per la ripulitura dei loro immobili. Tale ordinanza è

rimasta lettera morta ed i «palazzi» di Cava continuano ad essere sporchì. Da qualche fabbricato posto in luogo centratissimo l'inquinamento cade a pezzi. D'altra parte il Comune di Cava è il meno qualificato a dettare leggi in materia una volta che egli mantiene in quello abbandono quella casupola già sede del fascio e della milizia fascista, in piazza Duomo, sulla cui facciata stanno ricomparendo le frasi di Mussolini che il Generale Baistrocchi fece scrivere nell'ormai lontano 1935, allorché Cava ospitò tante personalità del regime fascista, qui convenute per le grandi manovre in Irpinia.

Il Pungolatore di turno

NOTERELLE CAVESI

Il C. S. I. (Centro Sportivo Italiano di ispirazione cattolica), ha pubblicato il programma delle manifestazioni notturne a carattere nazionale, che si terranno nella piscina olimpica del Social Tennis il 5 e 6 settembre prossimo e siamo convinti che sarà una grande manifestazione sportiva, ma in quel depliant programma, o programma-depliant, quanto scupio di comitati e sottocomitati (onorari o meno), ma soprattutto quanto spreco di titoli, veri o fasulli!!!

Sono incominciati i lavori per l'ampliamento della strada Rotolo - Marini, patrocinati dal nostro consiglio provinciale prof. Federico DeFilippis, Provveditore agli Studi. A proposito, si potrebbe correre quella cunetta laterale, che costituisce un pericolo costante per pedoni e motoristi? Possiamo la domanda al consigliere provinciale De Filippis.

Giorgio Lisi

COSTITUZIONE COOPERATIVA ALLEVATORI BUFALINI

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Salerno, continuando l'attività di miglioramento del patrimonio zootecnico provinciale, ha promosso, di concerto con l'Associazione Provinciale Allevatori di Salerno, la costituzione di una Cooperativa tra Allevatori Bufalini. La efficace tutela economica delle produzioni zootecniche stimola direttamente gli allevatori a selezionare bestiame, altamente produttivo, al fine di realizzare prezzi più remunerativi per le produzioni aziendali.

La Cooperativa, denominata «Allevatori bufalini Salernitani» ha come finalità principale la produzione del formaggio tipico «Mozzarella» che sarà immesso sui mercati di consumo, conservando la tradizionale, caratteristica genuinità del latte bufalino.

Sarà curato, altresì, in prosieguo di tempo il collocamento delle carni, che pur rappresenta un amaro problema dell'allevamento bufalino.

Il Consiglio di Amministrazione della cooperativa risulta composto da: Prof. De Stefano Francesco Presidente; Dr. Di Benedetto Vito Vice-Presidente; Dr. Rago Antonio Consigliere; Sig. Caciò Alberto Consigliere; Sig. Leone Sabatino Consigliere.

Fanno parte del Collegio Sindacale: Avv. Clemente Giovanni Sindaco; Rag. Siniscalchi Michele Sindaco.

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,,

a SALERNO per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivolgetevi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 21105

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Fondato nel 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Duomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31.12.1967
Lit. 6.307.260,553

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI	Tel. 78069
CORSO Baribaldi	
84013 CAVA DEI TIRRENI	
Via A. Sorrentino	» 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO	
Via Ferrovie, 11/13	» 751007
84025 E B O L I	
Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086 ROCCAPELMONTE	
Piazza Zanardelli	» 722658
84039 T E G G I A N O	
Via Roma, 8/10	» 29040

L'HOTEL SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

NOTERELLA CAVESE

Teste coronate di passaggio o in visita a Cava

1734 - 1860

La precisione cronologica sia a significare che le note aderiscono alle limitate ai 126 anni di regno dei Borboni a Napoli.

Di questo ramo della profetica casata dei gigli d'oro cospicuità fu Carlo III dal quale cominciò la rassegna.

CARLO III

Figlio di Filippo V di Spagna e della italissima Elisabetta Farnese, questo Monarca ha lasciato buona memoria di sé, non soltanto per saggezza di governo, ma anche per munificenza di opere pubbliche che vengono considerate gemme dell'architettura neo-classica, quali il S. Carlo, l'ospizio di San Gennaro ai poveri, e le regie di Caserta, di Capodimonte e di Portici.

A costruire le tre regie fu stimolato dalla passione per la caccia che in Carlo fu quasi un'ossessione, per quanto istinto e, soprattutto, per vivere quanto più possibile all'aria aperta onde sfuggire alla malattia del sonno di suo padre.

Quasi quotidianamente, con la bella e la cattiva stagione, il Re si recava in uno dei parchi di portici, di Capodimonte e di Caserta. Ma la caccia in grande stile, per durata e per il numero e il rango delle persone che vi partecipavano, aveva luogo a Persano nella nostra Provincia.

Due volte, l'anno, in Primavera e in autunno, un interminabile e fastoso corteggio imboccava la via nazionale che allora chiamavasi Consolare.

Lungo il percorso attendevano il magnifico e amato Re le rappresentanze delle varie città.

Anche a Cava erano ad attenderlo, all'Epitaffio, il Sindaco, gli Eletti, i Decurioni e il Clero, e nel borgo un popolo festante e spesso archi di trionfo, la cui funzione nel 1737 costò 81 Ducati.

Il passaggio del Re per i Cavese non era solo spettacolo, ma alimentava la loro economia. Suo di fatto che non solo le grazie per tutto il soggiorno di Persano, erano fornite dai nostri macellai e caprettai, ma buona parte del carneggio e delle cavalcature erano di proprietà di nostri cittadini. Lo si apprende dalle lettere che il Cavallier Reale inviava al nostro Sindaco pochi giorni prima della partenza da Napoli.

Ferdinando I ereditò dal padre la passione per la caccia, e quando giunse alla maggiore età, la coltivò con l'esuberanza che distingue il suo temperamento.

Purtroppo, negligenza di archivisti o smarrimento di qualche fascicolo non hanno lasciato alcun documento nelle prime sue scorribande a Persano, abbondante, invece, la messe del periodo dopo la restaurazione borbonica e allora ne parleremo. Per ora ci occupiamo dello interregno francese.

GIOACCHINO MURAT

Nel 1812 passò per Cava, diretto a Salerno, il caloroso e decorativo cognato di Napoleone. Lo precedeva un brillante squadrone di cavalleria.

Fu in quella circostanza che, essendosi verificato un intanto nel nostro centro storico, e, avendo detto il Sindaco che ciò avveniva per la strettezza della strada, G. Murat, con militare, scia spavalderia, propose di allargarla con cannonate.

FERDINANDO I

Dal 1815 al 1824, esclusi il 1829 e 1821 che furono gli anni dei moti di Napoli, puntualmente, al principio della Primavera e di Autunno, giunsero al nostro Sindaco, da parte dell'Intendente di Salerno, queste ordinanze:

1) Fare gli onori dovuti

di VALERIO CANONICO

dell'invito ed amato Sovrano;

2) Prendere nota dei cavalli e del carrozzone esistenti nella Città;

3) Fare assestamento e pulizia alle strade;

4) Si tenessero pronti i macellai e i caprettai per il bisogno del Re e del seguito a Persano.

Di queste ordinanze crebbero le dimensioni e le premure quando a Napoli furono ospiti due personaggi di eccezione: l'Imperatore d'Austria nel 1819 e la Duchessa di Parma, 1824.

LEOPOLDO II

Ovvi motivi di politica portarono a Napoli l'Imperatore d'Austria, la Consorte e il Ministro Metternich. Furono accolti con festeggiamenti sontuosi e condotti dopo alcuni giorni di festa per una partita di caccia a Persano. E' facile immaginare le onoranze che al loro passaggio rese il Clero, il Sindaco e tutti i pubblici funzionari, sia all'andata che nella sosta a Cava, decisa alla visita nella nostra Rida.

MARIA LUISA

Duchessa di Parma, L'Ex Imperatore dei francesi, che, secondo G. Giusti, l'esilio coronò del Corso di Austria che Corina, fu nel 1824 a Napoli non certo per motivi politici, ma per visitare Napoli che era allora la Capitale più vivace e più fastosa d'Europa.

Le consuete accoglienze e l'immane partita di caccia.

cia a Persano. Anch'essa al ritorno volle visitare la Badia. Particolare notevole: essendo le berline troppo pesanti, i Benedettini provvidero con loro mezzo al trasporto della Duchessa alla quale, con la consueta signorilità, offrirono un pranzo per 12 coperti.

FEDERICO DI SASSONIA

In quel torno di tempo fu ospite della Badia questo Principe. Lo si apprende da una lettera che l'Abate inviò al Sindaco perché rabbercinasse la strada presso Castagneto, sconvolta dalle piogge.

FRANCESCO I

Non partecipò alle cacce di Persano con l'assiduità del padre, ma quando vi andava, aveva maggiori esigenze.

Ad esempio, nel 1825 fu ancora chiesto dal suo Cavallier Maggiore al nostro Sin-

daco ben 400 cani. Non è inutile conoscere la tariffa: per ogni cane venivano corrisposti 4 grani al giorno e 5 grani al proprietario che ne conduceva non meno di quattro.

Anche complicata la caccia.

Il 22 giugno 1855 i Reali di Brabant, sbarcati a Vietri, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asinai cavese. Al ritorno visitarono la Badia.

FRA LE PIEGHE DELLA STORIA

NAPOLEONE FU EDUCATO DAL PA. BENEDETTINI

Ricorre quest'anno il bicentenario della nascita di Napoleone Bonaparte, 15 agosto 1769.

Dinnanzi a così gran genio, oggi, spenti gli odi e placate le discordie, una è la voce che si leva: rendere omaggio al grande Uomo, chiuso nella tomba!

E' privilegio di questi giorni gloriosi appartenere ad alcun luogo, ad alcun tempo e ad alcun popolo.

Genio di tanta perfezione da qualunque parte lo si consideri, da rimanere colpiti dallo sgomitamento e dalla ammirazione!

Pensare alla sua prima scuola militare di Brienne; chi aveva la direzione di quella scuola?

Non si crederebbe: i religiosi dell'Ordine di San Benedetto. I monaci furono incaricati di formare i giovani ufficiali!

Nessuna stranezza? Non fu, forse, un monaco sassone che inventò la polvere da sparo? Non fu un monaco

cia del 1829, quando furono chiesti 14 esperti trainanti e 12 muli da attaccare al Real treno.

FERDINANDO II

Al malaticcio e fiacco Francesco I, nel 1839, successe il figlio Ferdinando II, di salute esuberante e dinamico. Il nuovo Re pose ordine e disciplina alla Corte ed impose economie, fra queste la abolizione della riserva di Persano.

Non scaghi di caccia, perciò, spiegano le tre presenze di Ferdinando a Cava, testimoniate dai documenti del nostro Archivio: la visita alla Badia nel 1844 e due passaggi, scelti nel consueto cerimoniale.

Non direi che motivi di cultura, della quale il Re era allergico, lo chiamassero al nostro Cenobio. Probabilmente la religiosità della Corte e la moda invalsa in tutto l'800 che fece il Convento della Trinità meta quasi obbligatoria dei turisti e delle teste coronate che visitarono Napoli.

La mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citierino, in Basilicata e nelle Puglie e che si concluse il 21 dello stesso mese.

Nel 1849 il Re accompagnò Pio IX, gli ospiti dei Borboni a Gaeta e a Napoli, a Salerno dove il Pontefice si recò a pregare sulla tomba di Gregorio VII.

Il 22 giugno 1855 i Reali di Brabant, sbarcati a Vietri, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asinai cavese. Al ritorno visitarono la Badia.

L'opera importante e decisiva del Preside Prof. Federico De Filippis in difesa della Cultura e della Scuola

Ma sia consentito di rilevare il giusto merito che va al nostro ceto culturale e al direttore de «Il Pungolo», che con pregevoli scritti hanno ricordato e onorato, in questo primo anno dalla sua dipartita, la nobilissima figura del Preside Prof. Federico De Filippis. Ma mentre pare che di lui si sia detto tutto, sia pure in sintesi, quale docente, quale educatore e quale capo d'Istituto, vi sono ancora altre sue benemerite, altri servizi resi alla cultura e alla scuola, quasi del tutto sconosciuti, ma a me ben noti per essere

so collaboratore fu per me il Prof. Federico De Filippis, che insieme al fratello maggiore Prof. Gennaro, fu eletto anche lui consigliere al Comune nella lista di maggioranza, mi fu largo di aiuti, di suggerimenti e di proposte. Iniziata la fase di attuazione con la regificazione del ginnasio, volle egli stesso compilare il testo della relazione al Ministero, e fu lui a favorire una perfetta intesa fra me e il provveditore agli Studi di quel tempo con sede regionale in Napoli, il famoso Aldo Finzi, del cui appoggio avevamo

ho fatto qualche cosa per la biblioteca e per Cava, perché io sono sempre inodiatato del mio lavoro. Posso affermare, però, che senza l'intervento e la calda preghiera del nostro Preside, io sarei certamente ritornato a Milano e la biblioteca Avallone avrebbe avuto un diverso destino.

Come per le scuole, Egli riservò alla biblioteca il suo particolare interesse, partecipando assiduamente ai lavori del Consiglio con sagge e utili proposte, e visitandone spesso la sede per seguire il mio lavoro e per alimentare le nostre speranze quando le difficoltà di natura finanziaria diventavano del tutto insormontabili. Più tardi sono venuti degli aiuti: ma di questi si dirà in altra sede.

Nei primi tempi, poiché mancavano i mezzi per l'aggiornamento delle opere, lui ci offrì un appello al pubblico, affinché ogni amatore regalasse un libro nuovo alla biblioteca. Il primo a rispondere al mio appello, con una pregevole opera acquistata appositamente in libreria, fu Federico De Filippis. E lasciò che la scriva così, senza titoli, i quali non servono ad altro che a rimpicciolire gli uomini grandi e ad ingrandire gli uomini piccoli.

Carmine Giordano

Articolo di CARMINE GIORDANO

assoluto bisogno. Presso il Comune si conservano gli atti ufficiali relativi.

Dopo il mio trasferimento ad altre sedi, il Prof. De Filippis continuò a interessarsi delle scuole, sia direttamente che indirettamente, come è provato dalla istituzione delle magistrati e dal Liceo, prima parificato, poi sostituito dalla sezione statale, e in ultimo del regolare Liceo statale in sede. Di Cava aveva, anche lui, la visione di un centro importante di studi, che oltre a dare alla città lustro e prestigio, costituisse la base di innumerevoli vantaggi economici, fra i quali, non ultimo, il funzionamento di adeguati convitti. Questa visione, diventata poi, piena convinzione, Egli sostenne e propagò, ovunque se ne presentasse l'occasione, e specialmente in seno alle autorità costituite, cui spettava il compito di provvedere. Oggi, dopo oltre otto lustri di ansie e di speranze, il suo spirito può dirsi placato, poiché grazie all'impugno e all'attività di tutte le amministrazioni comunali, Cava ha il gruppo completo delle scuole secondarie di secondo grado, quivi compreso il Liceo Scientifico, di cui ha dato notizia il recente manifesto del Sindaco Albino.

Dalle scuole passiamo alla biblioteca Avallone, della quale a norma dello statuto il nostro Preside è stato membro del Consiglio per oltre vent'anni. Nel 1951, in una cordiale visita di saluto da me fatta a casa sua, durante la mia breve permanenza a Cava in attesa di ritornare alla mia abituale residenza di Milano, Egli mi parlò della biblioteca e mi pregò di occuparmene, almeno fino a quando fossi rimasto qui. Il lusingandomi di poter risolvere la crisi di questo Istituto in poco tempo, accettai la sua preghiera, tanto più che essa mi veniva rivolta da una sì cara persona. E' certo che in quel momento nessuno di noi due poteva prevedere ciò che sarebbe, poi, accaduto: e cioè che entrambi, Egli per l'impegno morale e io per il carico finanziario e tecnico-scientifico, saremmo rimasti inesorabilmente legati al duro e difficile compito di salvare a qualunque costo questo Istituto di cultura, che non poteva, che non doveva morire.

Oggi io non saprei dire se

Mostra di pittura di Matteo Apicella

Fedele come ad un appuntamento annuale, il valoroso artista Matteo Apicella, che tanto successo ha riscosso in Italia e all'Estero nelle sue 75 mostre d'arte ha voluto presentare al pubblico di Cava il risultato artistico del suo girovagare e le sue ultime fatiche in una brillante mostra - la LXXVI - allestita nell'atrio del Palazzo di Città. Stavolta è una raccolta di opere di piccolo formato: bozzetti, studi ed impressioni, raccolte in Cava e altrove, con l'impegno e l'amore che sempre ha posto nella sua vasta attività artistica.

La mostra, inaugurata dall'Autoretti locali il 28 agosto s. m., resterà aperta fino al 12 settembre.

Dalle colonne del nostro giornale, all'amico Apicella, auguriamo il miglior successo!

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ro ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

VENDONSÌ sul mare ad Agropoli Ville

CON AGGIUNTE DUE PISCINE COSTRUTTE CON PIETRA RUSSICINA RICAVATA DALLA SPONDA TUTTE LE COMODITÀ, ACQUA POTABILE CONTINUA, ELETTRICITÀ, RISCALDAMENTO PER L'INVERNO, CON MARE PULITISSIMO, BUONA PESCA, A SOLO 35 MINUTI DI AUTOSTRADA DA CAVA. SITUATE ALL'INGRESSO DI AGROPOLI, CON OTTIMO PARCHEGGIO E COMODITÀ.

RIVOLGERSI ALL'ING. AMERIGO VITAGLIANO VIA ATENOLFI, 32 CAVA DEI TIRRENI (Salerno) Telefono 41 0 67

VIVAI - PIANTE ORNAMENTALI E FRUTTIFERE DELLA CORTE S. Cesoreo - CAVA DEI TIRRENI - Tel. 43215

Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE COMBINABILI E MOBILI SALVARANI

A CONCA DEI MARINI per la costruz.ne di una inutile strada uno spettacolo di intolleranza

Egregio Direttore, vorrei pregare di ospitare nel Suo diffuso ed onesto giornale questo mio scritto:

Come è noto, alcuni mesi fa, sul quotidiano «Il Tempo», detti inizio ad una polemica in merito alla costruzione di una strada a Conca dei Marini. Il mio appello a non sacrificare il verde e l'ambiente, d'averne notevoli, incontrarono il consenso delle autorità e dei lettori sereni; ma a Conca è nata una inquietante gazzarra.



UNA PANORAMICA DI CONCA DEI MARINI

Tante persone disapprovano questo tipo di via ed è un amico evasivo nell'aula e ci siamo trovati improvvisamente esposti alle provocazioni ed alle esclamazioni del pubblico composto - si noti - quasi tutto da parenti degli amministratori. La scollata di un assessore gridava che io dove lasciare Conca scalò buono o la forza quasi rievocasse l'una o l'altra.

Intanto la vera strada, quella da parte del progetto, cioè,

Enrico Caterina

La strada di Conca espressa in cifre

Conca dei Marini ha una popolazione di settentotto abitanti di cui soltanto cinquantotto stanno stabilmente in sede.

Il paese si articola su cinque frazioni (Marina - San Pancrazio - Grado - Penne - Acquarola) con un centinaio di abitanti ciascuna.

La strada progettata interessa in tutto duecento persone perché impegna le sole contrade di San Pancrazio e di Penne.

Ora, fermo restando che al centro abitanti di Penne nessuno contesta il loro diritto di strada per allacciarsi al resto del paese, è il caso di vedere in quale posizione si trovano i cento abitanti della zona di San Pancrazio. Gli questi cittadini un buon 50 per cento non ha preoccupazioni varie perché vive in case vicinissime alle collinelle già esistenti a Sud ed a Nord della collina; e un ulteriore 25 per cento non divide l'idea della costruzione della via. Restano 25 persone;

L'INTERVENTO di «Italia Nostra»..

Ecco come «Italia Nostra» ha scritto a proposito della progettata nuova strada degli organi competenti del L.L. PP. in data 31.3.1969:

Da una circostanza segnalazione ci risulta che il Comune di Conca dei Marini sta per iniziare la costruzione di una strada che allaccerà la SS. 163 con la località S. Cristoforo. Il progetto è stato nel 1967 respinto dalla Soprintendenza.

Secondo il Comune di Napoli perché intacca

la pubblica strada, che non è contestata e che si vorrebbe così. Il che non è riferibile al tratto necessario verso perché c'è ancora molta da allacciare la frazione più occidentale di Conca al resto del paese, viene ostacolato. Invece, secondo la

Invece, perciò, le Au-

... E DI UN TECNICO TEDESCCO per il quale «L'Italia non è un paese qualsiasi ma il massimo che uno può desiderare»

Sono tedesco, 48 anni, sposato e ho due figlioli.

La 5 anni e 11 mesi sono residente in Italia, cinque anni ho vissuto ad Agerola - S. Lazzaro. Faccio il mestiere di xilografista-intagliatore. Sono laureato in ingegneria navale, ero impiegato nei cantieri navali statali di Amburgo - Germania - lavoravo nel reparto collando e così sono stato praticante per otto anni imbarcato, ho visto il mondo intero per più volte e credo di poter esprimere un parere nel caso in discussione.

Per noi tedeschi l'Italia non è un paese qualsiasi, ma rappresenta il massimo che uno può desiderare. Se si riesce a stabilire un guadagno per vivere qui, è la realizzazione di un sogno. I nostri famosi poeti, scrittori e musicisti hanno espresso ciò che noi vediamo e sogniamo dell'Italia.

Il mio caso è uno dei tanti. Ho lasciato un buon impiego, gli amici e i parenti. I miei figliuoli avevano quattro e mezzo e uno mezzo anni e le probabilità di un impiego erano quasi zero.

Un mio passatempo l'ho fatto diventare il mio mestiere attuale e mi accontento di un guadagno modesto, avendo in contraccambio realizzato quel sogno.

Due anni fa ho avuto un leggero infarto cardiaco e i medici mi hanno consigliato di trasferirmi dalla montagna in collina. Inoltre mi consigliavano di cercarmi un posto tranquillo vicino al mare e di evitare al massimo la confusione della città e dei centri turistici.

Ho cercato per oltre tre mesi finché ho trovato a Conca dei Marini una casa. E' la vecchia casa del parroco di Conca dei Marini, la quale si trova fra la strada della costiera Amalfitana e quella che sale per Agerola, cioè, che si devono fare centinaia di scalini per raggiungerla.

Prima d'affittare la casa ho consultato nuovamente i medici e loro hanno approvato la mia scelta, dicendo che quel movimento obbligatorio mi darà salute e benessere, anche alla mia famiglia.

Avevano ragione loro. Ed, infatti, sono guarito completamente e i miei stanno in ottima salute.

Ora sta per nascere un grano non solo per me e la mia famiglia, ma purtroppo

Massimo Salsano e Claudio Adinolfi due giovinette spezzate

Massimo Salsano e Claudio Adinolfi, anni 20, due esuberanti giovinette spezzate nel volgere di un attimo durante l'afosa notte del 10 agosto u. s.

A bordo di una moto, guidata da Massimo, sullo infame rettilineo di Corso XXV Luglio, bagnato già da tanto sangue, si scontrarono con un'auto: l'urto fu fatale: Massimo morì all'istante, Claudio il giorno successivo, all'ospedale.

L'angoscia invase all'alba la Città che ebbe fremiti di commozione per le due giovinette tanto prematuramente stroncate, vittime del progresso e per i loro desolati familiari che nello spazio di pochi attimi si videro privati dei loro adorati figliuoli.

Massimo Salsano figlio di uno fra i più cari dei nostri amici - il Rag. Alfonso Salsano - era un bravo ragazzo, bello nel fisico, distinto nel portamento, studioso a scuola che aveva da poco raggiunto l'ultimo anno dell'Istituto Tecnico per geometri e per l'esito buono dei suoi esami aveva avuto in dono la moto che a distanza di pochi giorni doveva condurlo alla tomba.

La sua dipartita, tanto tragica, ha gettato nello sgomento più atroce gli ottimi genitori e i numerosi amici con i quali fino a pochi attimi prima della sua fine si era trattenuto lì, nella Piazza Duomo, donde partì per l'appuntamento con la morte.

Legati da fraterno affetto ad Alfonso Salsano, abbiamo vissuto le ore tremende della tragedia che si è all'improvviso abbattuta su di lui e sulla sua famiglia: lo abbiamo seguito nel suo calvario da Atene, ove trovavasi per affari e ove lo raggiunse la funesta notizia, fino a Cava, ove dopo qualche giorno giunse appena in tempo per dare l'ultimo bacio alla fredda bara che racchiudeva il corpo esanime del suo diletto Massimo.



Massimo Salsano, in costume, durante la festa di Monte Castello, del giugno scorso.

Non conoscevo Claudio Adinolfi, ma tutti ne hanno detto un gran bene: un bravo giovane anch'egli, dedito, ora che da poco aveva smesso il servizio militare, alla famiglia, nella



CLAUDIO ADINOLFI

quale, ha lasciato un vuoto incolmabile. E' con questi sentimenti che noi rinnoviamo, al carissimo Alfonso Salsano, alla sua disolata consorte signora Edvige, all'altro figliuolo Ladislao la nostra affettuosa e vibrante solidarietà nel loro acerbo dolore, sentimenti che con eguale calore estendiamo alla pur disolata mamma e ai fratelli del povero Claudio Adinolfi.

Un bravo ai vigili

Meritano davvero un vivissimo elogio i bravi Vigili motociclisti di Cava per il servizio che stanno rendendo alla città nelle ore serali.

Una pattuglia di motociclisti è in continuo movimento e dà la caccia ai muniti in genere e in specie ai motociclisti che si ostinano a rompere le famose...

A proposito dei motociclisti è in continuo movimento e dà la caccia ai muniti in genere e in specie ai motociclisti che si ostinano a rompere le famose...

Arruolamento nei Carabinieri

E' riaperta l'ammissione nell'Arma dei Carabinieri di militari in congedo dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica e di quelli attualmente in servizio di leva che non abbiano ancora compiuto 24 anni d'età e che siano celibi o vedovi, comunque senza prole.

I militari in congedo e quelli in servizio di leva che si trovino da almeno sei mesi alle armi, dopo un corso di 4 mesi, presso la Legione Alievi di Roma, saranno promossi Carabinieri.

Per poter partecipare al prossimo corso, gli interessati possono presentare subito la domanda ad un qualsiasi comando Carabinieri al quale gli aspiranti potranno rivolgersi per informazioni.

Frattanto è stato bandito anche un concorso per ammissione alla Scuola Alievi Sottufficiali dei CC. Il termine per la presentazione delle domande scade il 14 settembre. Titolo di studio richiesto: licenza scuola media inferiore.

«E dei vespisti gradiremmo sapere dal Sindaco quando si decide ad emettere una ordinanza che vieti nel modo più assoluto sul Corso Umberto I, sul viale della Stazione e sulle altre strade del borgo ove il barcano di quei mezzi, specie a sera, è infernale.

Perciò, il Sindaco, che buona parte di quella gente che non ha rispetto alcuno per il riposo altrui non ha ancora raggiunto l'età di votare e quindi, non vi è preoccupazione di perdere voti nel caso egli si decida ad emettere il provvedimento che non è invocato solo da noi, ma dalla stragrande maggioranza dei cittadini.

Al cap. Petrucci che dispone tanto brillantemente i servizi l'incitamento a non mollare e a colpire incensurabilmente chi dimostra, oltre tutto, di essere dotato di una grande educazione.

L'ANGOLO DELLO SPORT

Necessita una "punta," nell'attacco della Cavese

Ancora quindici giorni di campionato e la Cavese dall'inizio del campionato di Serie D.

Quindici giorni che certamente saranno difficili dal momento che la squadra non è ancora completa nei ranghi in quanto manca una punta che dovrà affiancarsi a Franchini e a Scarano. L'allenatore Bugna aveva messo il «pensiero» su Flaminia che avrebbe dovuto risolvere il male cronico della prima linea locale. Ma l'interno del Pordenone ha dovuto dare forfait all'ultimo momento perché ancora studente e consigliato dal genitore, intenzionato a terminare gli studi nella prossima città di residenza.

Quindi, una volta accantonato Flaminia, i dirigenti si sono rimessi all'opera allo scopo di reperire sulla piazza un giocatore che dia ampie garanzie di rendimento e che «seda lo specchio della porta».

Al momento non ci è dato sapere su quale nominativo si siano orientati il Presidente, i dirigenti e i soci. Tutti i giocatori disponibili sul mercato hanno fatto saltare le proprie quotazioni per cui è oltremodo difficile, oggi come oggi, barcamenarsi.

Sempre che all'ultimo momento non si decida sull'elemento da trasferire nella nostra città e sempre che, a questo punto, la Cavese dovrà presentarsi ai nastri di partenza del campionato in formazione rimaneggiata. E' un handicap notevole, specie se si considera che la squadra locale, matricola in Serie D, già di per sé troverà difficoltà di ambientamento ed è candidata a pagare lo scotto del... noiziato.

Stando alle indiscrezioni trapelate negli ambienti sovrastanti bene informati dopo le prime due partite amichevoli, disputate la prima a Fregiato contro una rappresentativa Milanese e la seconda a Polla contro gli uomini di Nomi, la squadra non ha convinto appieno. I reparti non sono bene amalgamati e gli stessi uomini non hanno raggiunto un grado di forma rispettabile.

Tra i pali il sedicenne Ferraro ha ancora bisogno di lavoro ed il sostituto Lettieri... lo stesso.

Tra i difensori quello che sembra abbia assomigliato assai bene il lavoro, finora svolto, è Sarno, dato che sia Cosentino, che Toso ed Olivieri sono in notevole ritardo sulla... tabella di marcia. Specie il biondo ex-giugoslaviano non riesce a convincere. Difficoltà di ambientamento, timore di sbagliare, limiti molto... ristretti? Sia a Bugna scatenare il suo ex-pupillo e decidere se farlo partire titolare oppure metterlo... alla finestra, in attesa che si... maturi. Comunque, Galluzzi, sembra assai superiore a Cosentino.

La mediana è il reparto che dà maggiore affidamento. Sia capitano Lasponara, che l'ex maglietta Vargjela che il serio e preparato abbandonano senza tutti gli attori che conoscano bene il

«mestiere» e che oggi come oggi rappresentano una sicurezza.

L'acquisto di Vargjela è stato indocinissimo. E' un «libero» che gioca con la testa e che non fa tremare il proprio portiere. Di giocatori «pali» come Vargjela ce ne sono pochi sulla piazza e la Cavese è stata fortunata ad ingaggiarlo, anche se il prezzo d'acquisto è stato... salato.

Le dolenti provengono dalla prima linea dove Franchini (che, potenzialmente, non è la stessa brillante giocatore della scorsa stagione) e Scarano non possono assolutamente da soli portare lo zoccolo alle roccaforti avversarie con buone probabilità di riuscire nell'ardua impresa. Hanno bisogno di un'altra... mano perché rischiano di... affondare.

Gli interni Spolatore è un ottimo elemento sempre, però, che «svilena il gioco» e che non trattiene troppo il pallone. L'altra mezza dovrebbe essere Ferrari, ma lo sc milanese non lo vediamo

in grado di «scoprire» una zona neologica del campo.

L'abbiamo visto la scorsa stagione in Promozione e non possiamo dire di aver riportato una buona impressione. Ed il nostro giudizio è stato accolto da altri tecnici che hanno avuto modo di vedere all'opera il «scupolone». Si potrebbe trovare un'altra soluzione e, forse, non sarebbe da scartarsi. Perché non schierare il bravo Pisapia, che ha mezzi e numeri per imporsi?

Domani, gli «aquilotti», si trasferiranno a Pagani dove saranno chiamati ad un «sgolpo» amichevole contro gli azzurri bianco-stellati di Taormina Valse. La partita si presenta molto interessante ed indicativa per i due tecnici.

L'altra domenica, invece, gli uomini di Menotti Bugna saranno impegnati di fronte ai propri sostenitori sul terreno di Via Mazzini contro la Rattipaglia.

L'azzurro

Finalmente un arresto per furto di automezzi

Una battuta fortunata quella del Maresciallo Valerio Comandante la Stazione del C.C. di Cava, e dei suoi uomini, quella dell'altra notte. In località Gmittero di Cava i Militi scorse un ragazzo che si accingeva a fare una moto di proprietà del Sig. Sorrentino Francesco. In men che si dica i Carabinieri furono addosso ai ladri e mentre uno si dava alla fuga, eclissandosi per i fondi rustici circostanti, l'altro veniva acciuffato e trattenuto in Caserma, ove veniva identificato per Villani Giacomo di Francesco, di anni 16, di Pagani, il quale, confessava anche altri due furti di moto.

Anche l'altro ladrocinello veniva identificato per Rescigno Domenico di Luigi, di anni 15, da Pagani, il quale è stato denunciato in stato di irreperibilità, mentre

il Villani è stato associato alle carriere giudiziarie di Salerno e denunciato per furto aggravato.

Un bravo al Maresciallo Valerio e l'incitamento a continuare nella sua assidua opera di vigilanza della città specie nelle ore notturne.

Una pubblicazione

Don Attilio Della Porta che, forte dei suoi studi, ben può considerarsi lo storico cavese per eccellenza, ha dato alle stampe un brillante lavoro sulla storia, folklore e le vicende della caratteristica frazione S. Pietro, una delle più ridenti frazioni di Cava.

Siamo certi che la pubblicazione avrà come tutte le altre pubblicazioni della Della Porta il successo che merita.

Nella salumeria del corso

di Andrea Brisecola

ogni giorno mozzarella fresca di Aversa e pesce surgelato della FINTUS

Corso Umberto I n. 301 - Tel. 41325

ISTITUTO COLLEGIO

COLAUTTI

CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO

CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI

RINVIO SERVIZIO MILITARE

SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

LA MORTE DI

GIOVANNI ANSALDO

Ci associamo con infinita tristezza al lutto che ha colpito il giornalismo italiano con la morte di un autentico maestro: il Dott. Giovanni Ansaldo che per oltre 15 anni fu apprezzato ed ammirato direttore de «Il Mattino» di Napoli.

Collaboratore del glorioso quotidiano napoletano da moltissimi anni, avemmo modo di conoscere ed ammirare Giovanni Ansaldo nelle sue funzioni di Direttore e ne serbiamo il più gradito ricordo. Egli fu un uomo giusto e di fronte ad un'ingiustizia non esitava a prendere netta e precisa posizione.

Ricordiamo un episodio personale che va tutto ad onore del grande giornalista scomparso: un immane e centralista della Cava - un bel giorno, per una nota che portava i piedi, non ricordo a quale autorità provinciale, d'accordo con un redattore ci disporsi dall'incarico telegraficamente. Non uso a subito abusi specie quando il diritto e la ragione è dalla nostra parte, ci presentammo personalmente al Direttore Ansaldo, il quale, immediatamente, previo gli accertamenti del caso, annullò il provvedimento e noi, ancora oggi, ci onoriamo di appartenere alla famiglia de «Il Mattino» sia pure come modo di collaboratore.

Alla memoria di Giovanni Ansaldo vada il commosso saluto di rimpianto e alla desolata famiglia le più vive condoglianze de «Il Pungolo».

L'azzurro

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI servitevi del tecnico

Franco Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava del Tirreno ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

UNA LETTERA UNA RISPOSTA

(continua dalla p. 1)

cattiva e falsa accusa di confondere, io, il sacro ed umano. Ragione per cui io non dovrei rigiocare l'invito che mi viene rivolto a manifestare il mio pensiero in un fatto del tutto profano e che, per fortuna è lontano moltissimo dalla mia idea di quel «sacro» che io, con unanime riconoscimento, esercito in altra sede. Ma tant'è, il bagaglio non si addice agli uomini onesti che ho la coscienza di essere: questo, sempre, in tutte le manifestazioni della mia modesta laboriosa esistenza che mi ha consentito appena vivere una vita dignitosa, senza vilie né a morte né in città.

Tanto doverosamente precisato eccomi a manifestare il mio pensiero su tutte le brutture che ci circondano e che hanno annebbiato l'alba del duemila in cui la produzione delle «contestazioni» ha raggiunto vertici estremi. Qui, caro Lis, non se ne capisce più niente: qui, in Italia, oggi, tutti contestano: la donna contesta il suo stato e l'uomo il suo perché vorrebbe diventare donna; qui tutti «contestano», tutti «protestano», tutti «scostano», tutti tendono a rovesciare non importa che cosa, pur di capovolgere l'ordine naturale delle cose e creare il caos; i partiti si autocontestano, i giovani contestano gli anziani e vorrebbero «distinguerli» con gli occhi, le scuole vengono occupate, i posti di lavoro pure occupati, i bambini squattrano le persone, le forze dell'ordine vengono disartate ed ingiuriate, quelle del disordine vengono sante e rispettate e temute, i comunisti «crusci» contestano i «crusci», questi ultimi i primi, i ladri occupano e distruggono le prigioni, gli ex banditi diventano sacerdoti, gli ex sacerdoti si votano al sindaco e al matrimonio con grande pubblicità, i «contestatori» contestano Marse, il quale, è costretto rifugiarsi nella «borghesia», un pensionato dalle moenze del «buon uomo» si rivela uno becca, una santina, apparentemente tutta dedita all'assistenza dei bimbi, d'un tratto si manifesta una strega, vedi un ragazzino vivere e apprendi subito che è un delinquente in erba, scorgi una bambina e sai subito che è una peripatetica, vedi un circolo culturale e ti accorgi che è una bisca, vai alla polizia per una denuncia e apprendi che proprio allora il funzionario è stato arrestato, vai ad imbucare una lettera e apprendi che la posta non parte, vuoi partire e i treni non camminano, vuoi acquistare benzina e il distributore è in sciopero, vai a prendere lo stipendio e lo sciopero te lo blocca, prendi una busta di latte e vi trovi un topo, compri una bistecca ed è truccata, compri un limone e sei di petrolio, vedi passare una bellissima ragazza e ti accorgi che è un ragazzino, vedi passare un ragazzino e ti accorgi che è una ragazza, decidi per le ferie a luglio e ad agosto e pare che le condizioni atmosferiche ti riportano all'inverno.

Potrei continuare all'infinito, caro Lis, ma le forze mi mancano. Mi mancano perché tutto è triste intorno a noi e la nostra generazione è stata delle più disgraziate. Dopo le follie imperialistiche fasciste, ecco l'immane conflitto col tragico dopoguerra. Poi gli anni della guerra per la quale sempre più in alto nel Cielo d'Italia spicca lo spirito grande di Alcide De Gasperi. Poi la morte del grande statista ed ecco far capolino i comunisti di «sacrestia» che oggi hanno messo radici trascinando con loro anche persone, sulle quali, sempre è stato il rispetto di tutti e che vorrebbero avere per «compagni» nelle poltrone ministeriali gli inaffabili giullari di Mosca.

Ma, l'altra parte, penso che non bisogna lasciarsi prendere dalla confusione ed avere fiducia nella stella di Italia. Lascia che quei purtanti giovani uomini e donne - che infestano l'Italia contestano: essi, poveri figli, non sanno niente della vita e conseguentemente non possono contestare proprio nulla. Io e tu e altri come noi restiamo pure legati al passato: a quella vita serena che vivevamo tra le pa-

reti domestiche, cullati dalle nostre mamme che avevano il senso della vita di quella vera, buona, innocente, ingenua se vogliamo che andavano a Messa all'alba e non a sera come si fa oggi e che dopo essersi inginocchiate all'altare di Cristo e non innanzi ad una tvola come si fa oggi, ritornavano per tempo tra le pareti domestiche per iniziare la loro giornata tutta dedicata all'amore della famiglia che oggi, pare, che per forza si voglia distruggere in tutte le sue più belle espressioni.

Tuffandoci nello sguardo dolce, profondo, indimenticabile delle nostre mamme noi possiamo più apertamente schifare i «contestatori» da strapazzo di qualsiasi età di oggi e possiamo ancora e sempre sperare che l'Idio ci consenta quel dono inestimabile della Libertà per la quale anch'io lottai provando le... gioie della galera fascista nella quale i «compagni» comunisti non esistevano neppure un istante a «piazzare» chi osasse soltanto pensare - parlo di solo pensiero - di contestare le bellezze del paradiso moscovita o maoista.

F.D.U.

LA LETTERA DEL SINDACO

(continua dalla 2. pag.)

Francesco letteralmente incasa dalle gioie, tale reddito scende a meno di L. 250 mila e nessuno dice nulla al Sindaco, né Giunta comunale, né consiglieri comunali per indagare e accertare le cause di quella che costituisce un notevole danno economico per il Comune. Già va detto senza considerare che quest'anno solo le gioie di Piazza S. Francesco hanno proposto di pagare per occupazione di suolo la somma di L. un milione. Come vede, il Sindaco, non avevamo errato nell'affermare che il Comune fa un affare con i festeggiamenti patronali. E' naturale che l'Adfave vi è il Comune tutela bene i propri interessi e non rinuncia così se è semplice a centinaia di migliaia di lire in favore dei proprietari delle gioie e delle bancarelle che dalla festa grono maggiori utili. In altri termini il Sindaco ha il dovere di spiegarci perché le gioie e le bancarelle nel 1967 hanno pagato 709.300, nel 1968 L. 241.580 e nel '69 lire un milione.

VIA BENINCASA

E' mai possibile che il Comune ancora non riesce a sistemare la nuova strada M. Benincasa che, specie durante le piogge, diventa un autentico vallone? A quanto è dato sapere la pratica amministrativa è stata...

DIRETTORE RESPONSABILE

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 206

Iovene - Longano - 31105 - SA

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI - 48 49 88 83 20

CAGLIARI - 28 22 77 60 38

FIRENZE - 65 80 89 32 69

GENOVA - 74 56 32 47 53

MILANO - 19 30 52 66 3

NAPOLI - 74 82 7 69 24

PALERMO - 22 74 54 21 18

ROMA - 67 38 69 32 30

TORINO - 5 57 47 26 62

VENEZIA - 86 14 34 7 64

LUTTO SENATORE

E' deceduta, improvvisamente la prof.ssa Vittoria Senatore, nata Marata, consorte cara del rag. Vincenzo, nostro amico carissimo. Era stata nostra alluna, buona, diligente, studiosa. Ora, diventata madre affettuosa e dolce, sapeva conciliare con ingegnosità e diligenza i doveri della famiglia con quelli della scuola, cui essa era profondamente legata. E' di ieri il decreto ministeriale con il quale la nostra giovane collega veniva assegnata titolare di lettere alla scuola Media «Balzico» di Cava ed Ella era rimasta particolarmente felice, perché precedentemente era stata vittima di una ingiustizia burocratica. Madre e moglie felice, è stata fatalmente avvisa nel giro di pochi istanti, da un male cardiaco, (la felicità che accide?), lasciando un vicissimo rimpianto della sua virida personalità di donna e di docente, sempre mobile e aperta nel tratto, e nei rapporti umani, che ella sapeva coltivare con signorilità.

All'amico Vincenzo, ai suoi due figlioli, sia ormai all'amorevole senza pari, al padre prof. Pietro Marata e alla mamma, ai fratelli e ai familiari tutti i nostri fraterni sensi di umana solidarietà.

G. L.

Lutto Santoli

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia si è improvvisamente spento, ancora nel vigore della sua attività professionale, l'ingegnere Comm. Francesco Santoli.

Ai funerali, svoltisi nella Cattedrale, ha non o preo parte numerosi amici della famiglia Santoli. Ha celebrato il rito funebre S. Ecc. Mons. Don Michele Marra, Abate della Badia di Cava.

Alla vedova signora Giuseppina, ai figli Emilio, Paolo, Elisabetta e Marinella, ai germani Dott. Mario, Professoressa Amalia, signora Emma, signorina Clara ed Olga e ai parenti tutti rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

✠

Dopo lunga malattia, in ancor giovane età, si è serenamente spento, in Salerno, il Comm. Palmiro Volzone uno dei più apprezzati impresari cinematografici della Provincia di Salerno e che ora gestiva a Cava il Cinema Metropoli.

Impressario di vecchio stampo, esplicava la sua attività con la massima competenza e correttezza, conservando quei tradizionali rapporti di cordialità con tutti, specie con la Stampa.

Ai figliuoli Camillo con la moglie Luciana Imparato, Enzo, Onorato, Remigia e Franco, a nome degli amici di Cava inviamo le più vive condoglianze.

✠

Anche in giovane età si è, improvvisamente, spento il sig. Mattia Sparano. In Giuseppe.

Questo e laborioso cittadino, dimo condive con i suoi bravi fratelli le ansie del quotidiano lavoro nell'accesa pastorella di Via Roma a Salerno.

Alla vedova signora Eleonora Argentina, ai figli Attilio e Mario e agli ottimi suoi fratelli giungano le nostre vive condoglianze.

Cavese.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo.